

(seguono da pag. 1)

Un'estate fuori dal comune

"La rivoluzione mite"

proiezioni di film, convegni, interviste, dibattiti, gare sportive, giochi, spettacoli teatrali, commemorazioni, che hanno cambiato il volto di Sambuca e cacciato gli spettri dalla Via Fantasma e dintorni. Sambucesi e forestieri sono accorsi là dove si dava spazio al pensiero critico, alla riflessione, a quel sano divertimento che non porta a "evadere", ma a essere "invasi", come dice Saviano, da un'energia nuova, dalla voglia di cambiamento, dalla consapevolezza che bisogna mettersi in gioco in prima persona per cambiare le cose. L'impatto è stato forte, soprattutto durante la proiezione del documentario "Io ricordo" in onore di Giovanni Falcone, che ha avuto luogo sul sagrato della Chiesa del Rosario, cui è seguita l'intervista del direttore dell'ANSA Sicilia, Franco Nuccio al sostituto procuratore della DDA di Caltanissetta, Giovanni Di Leo. Non capita tutti i giorni di ascoltare, dalla viva voce dei parenti delle vittime il racconto del loro strazio per la brutalità dei criminali mafiosi. Era palpabile la rabbia degli spettatori contro quel pugno di criminali che ha tenuto e continua a tenere in ostaggio l'Isola

Quest'estate, quindi, abbiamo assistito a un evento che ci auguriamo non si chiuda qui: lo spazio abbandonato dalla politica è stato occupato dalla cosiddetta società civile: dalle associazioni di volontariato e da singoli cittadini che hanno dato l'input a quella "rivoluzione mite" che tende a svegliare le coscienze.



**Il portale per la promozione
dei Bed & Breakfast in Sicilia**
www.arebbasicilia.it
info@arebbasicilia.it

**Vini
CELLARO**

Contrada Anguilla
SAMBUCA DI SICILIA - AG
Telef. 0925 941230/942310

**Frutta & Verdura
Enzo & Nicola**

C.da Archi - Sambuca di Sicilia
Cell. 333 3023443 (M) - 333 7143387 (M)

CANNATA MOTORI

TEL. 0925 941583 - CELL. 360 398070

Sede: Via Figull, 20 - 92017 Sambuca di Sicilia (AG)

L'ASIA della FRUITA
di Salvatore Ciacio

Cell. 333 9908831

PROVIDEO
ARTI GRAFICHE S.C.

Litografia - Serigrafia - Tipografia
Progettazione Grafica

C.da Casabianca - Sambuca di Sicilia
Tel. 0925 943463 - 0925 560583
provideo@tiscali.it

La memoria ritrovata

Come in una favola...



© francoalloro

Case con un bagno, e finalmente con un bagno dignitoso. Con cucina e soggiorno. I Vicoli diventano una specie di cassetta di sicurezza. Una casetta da cedere, per averne una più grande, con gli aiuti messi in campo dopo il terremoto. E il quartiere saraceno diventa il più negletto del paese. Storia ormai lontana, ma non del tutto finita. Le case sono rimaste da sole, e come si vede nei film, gli scuri delle casette talvolta sbattono col vento forte che soffia sulla rocca, mentre le erbacce crescono nelle rovine. Qualcuno, però, continua a viverci, nei vicoli, quasi dimenticato. Qualcuno si è perfino avventurato a ricostruire, sotto lo sguardo sorpreso di molti. Qualcuno, da fuori, è persino arrivato a comprare, nei Vicoli. E il circolo virtuoso è partito: perché i circoli virtuosi, nonostante la prostrazione dell'Italia di oggi, possono ancora ripartire. Tra le rovine dei vicoli, si comincia a vedere il bianco latte di nuovi prospetti. Curati, recuperati, ingentiliti. E con un doppio nome, siciliano e arabo, perché la Storia non si dimentichi. La Chiesa del Rosario - intanto - è stata riaperta, grazie a un nuovo parroco e alla buona volontà (parole antiche...) degli abitanti del quartiere saraceno e del paese.

Chiesa rimasta chiusa per venti anni, all'incirca. E poi, un giorno di gennaio del 2011, le donne dei Vicoli Saraceni, si affrettano attorno al Rosario. Era stata riaperta dal nuovo parroco, don Lillo, e ripulita alla bell'e meglio da un signore rumeno e da sua madre degli escrementi e degli scheletri di piccioni che per anni erano stati gli unici a entrare, dalle finestre rotte dall'usura del tempo e dai ladri che hanno portato via tele e arredi. Le donne, di tutte le età, hanno portato scope, candeggina, stracci. Tutto ciò che serve a pulire la chiesa e a rendere ancor più affascinante il sagrato. Per i sambucesi, la chiesetta del Rosario rappresenta i ricordi cari delle vite singole: matrimoni, comunioni, i riti che segnano l'esistenza di molti. E i tanti anni in cui la chiesa è rimasta serrata sono stati, per buona parte della popolazione, una ferita. Sanata, in un giorno di gennaio, da quella pattuglia di donne che scende a pulire il pavimento di marmo, a tirare giù i lampadari di Murano per lavarli, a portare fuori le vecchie panche.

Da allora, è tutto in discesa. L'estate porta caldo e idee. Il sagrato diventa un piccolo teatro. Sembra fatto apposta per ospitare, e allo stesso tempo per far uscire di casa gli abitanti dei Vicoli. Sagrato-pifferaio. Una sera, un pugno di ragazzi colloca (tante) sedie di plastica sull'acciottolato, sistema il proiettore, prova l'amplificazione, attacca un lenzuolo su un muro, oscura i faretti dell'illuminazione notturna. Parte la proiezione di un film, di quelli impegnati, difficili. Cento persone, si affollano a seguire una pellicola vecchia, sì, ma un piccolo capolavoro, che parla di Afghanistan, donne e povertà. Il risultato è impensabile.

L'incantesimo che aveva racchiuso come in un bozzolo i Vicoli si è rotto. Con la benedizione del fantasma dell'Emiro al Zabut. Proiezioni di film, una piccola festa devozionale con pasta e macco di fave, le lasagne con la salsa preparate alla vecchia maniera. E poi Falcone e la lotta alla mafia raccontate a un pubblico di oltre duecento persone, in una notte ventosa di fine agosto, con un nuovo "residente" dei vicoli, Franco Nuccio, capo della redazione siciliana dell'Ansa, e Giovanni Di Leo, sostituto procuratore della DDA di Caltanissetta, che nei vicoli ha deciso di recuperare uno dei palazzi più belli.

A rompere un incantesimo non ci vuole molto. Non ci vogliono neanche soldi, finanziamenti, attese di un aiuto esterno. Tutto a costo zero. L'unico prezzo pagato è stata la responsabilità individuale.

Welcome to Zabut-estate 2011. Non ha fatto notizia, ma è stata bella. E i Vicoli hanno riconquistato il loro posto nel paese. Dai Vicoli tutto era nato.